

[Transcript] Il Mondo / Dopo tre mesi di sciopero della fame è morto in carcere un leader palestinese. Sono aumentati i paesi dove la stampa non è libera.

Dalla redazione di Internazionale io sono Claudio Rossi Marcelli, io sono Giulia Zoli e questo è il mondo, il podcast quotidiano di Internazionale.

Oggi vi parleremo della morte di un prigioniero palestinesi in Israele e di libertà di stampa nel mondo e poi della copertina del nuovo numero di Internazionale e di un disco pop.

Al giovedì 4 maggio 2023.

Il 2 maggio è morto in un carcere israeliano Kader Adnan, 45 anni, esponente dell'Organizzazione Radicale Palestinesi Giad di Islamica, accusato in Israele di aver sostenuto il terrorismo.

Era il sciopero della fame da 86 giorni per protestare contro la sua detenzione.

Nell'audio che avete ascoltato, la moglie Randa Musa chiede che la sua morte non si trasformi in un motivo per scatenare violenze e versare altro sangue.

Poco dopo l'annuncio della morte di Adnan, almeno 22 razzi sono stati lanciati della striscia di Gaza verso il sud di Israele, dove tre persone sono rimaste ferite.

L'esercito israeliano ha risposto a sua volta con attacchi di artiglieria a Gaza.

Il premio palestinese Mohad Shaita ha accusato Israele di aver compiuto un omicidio deliberato.

Proteste sono state indette dai detenuti palestinesi di diverse carceri israeliane, dove ha scattato lo stato di allerta per i timore di rivolte.

Ne parliamo con Francesca Agnetti, editor di Medi Oriente d'Internazionale.

Kader Adnan era una figura nota tra i prigionari palestinesi in Israele e non solo tra i palestinesi più in generale.

Era stato imprigionato molte volte da Israele,

13 secondo l'agenzia France Press, e aveva proclamato già cinque scioperi della fame.

Nel 2012 non aveva mangiato per 66 giorni diventando un eroe tra i palestinesi.

Nel 2015 lo sciopero era durato 56 giorni.

Nel 2018-58 ha sempre protestato contro la detenzione amministrativa, una misura molto criticata ma molto diffusa,

che consente Israele di detenere i palestinesi senza accusa e senza processo.

E lo stesso ha fatto in seguito al suo ultimo arresto,

avvenuto il 5 febbraio, con l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di attività per la giad d'Islamica e di aver fatto discorsi di incitamento alla violenza.

Secondo il Palestinian Prisoner's Club,

uno NG che si occupa dei diritti dei palestinesi incarcerati in Israele,

in passato è già successo che altri detenuti in sciopero della fame si erano morti,

in seguito però un'alimentazione forzata,

mentre Adnan nel primo a morire direttamente a causa di questa forma di protesta.

L'Amministrazione Penitenziaria Israeliana ha fatto sapere che aveva rifiutato

di sottoporli agli esami medici e di ricevere cure, mentre secondo la moglie, Randa Musa,

Israele aveva rifiutato di trasferirlo in un ospedale civile e di autorizzare la visita del suo avvocato.

Adnan era uno dei leader della giad d'Islamica.

Cosa è questa organizzazione di cui faceva parte?

È un movimento che è stato fondato nel 1981 nella striscia di Gaza.

Infatti i territori dove è più presente la giad d'Islamica sono proprio Gaza e il nord della Cisgiordania.

Con Amas, che dal 2007 controlla la striscia,

[Transcript] Il Mondo / Dopo tre mesi di sciopero della fame è morto in carcere un leader palestinese. Sono aumentati i paesi dove la stampa non è libera.

condivide l'uso della lotta armata per la liberazione della Palestina e l'opposizione all'esistenza di Israele.

I due gruppi hanno combattuto insieme nelle offensive scatenate da Israele su Gaza nel 2008, 2012, 2014 e 2021,

però hanno delle posizioni divergenti invece su altre questioni.

Ad agosto del 2022 Israele ha lanciato un'operazione proprio contro la già d'Islamica nella striscia di Gaza.

Le tensioni erano aumentate qualche giorno prima quando le forze israeliane avevano arrestato un leader del gruppo in Cisgiordania.

In due giorni prima che entrasse in vigore, c'è stato il fuoco.

Sono stati uccisi 49 palestinesi tra cui 19 bambini, secondo ONU.

La già d'Islamica ha reagito alla morte di Kader Adnan, avanciando dei razzi dalla striscia di Gaza verso Israele,

che ha soltanto condotto dei rami sul territorio palestinesi nella notte tra il 2 e 3 maggio, provocando un morto e cinque feriti.

All'alba di ieri è stata annunciata una tregua.

D'altra parte, appunto, anche Randa Musa, la moglie di Adnan ha detto di non volere una vendetta per quello che ha definito il martirio del marito.

Non vuole che sia versata neanche una goccia di sangue.

Comunque, dopo l'annuncio della morte di Adnan, molti negozi sono rimasti chiusi.

Centinaia di persone sono scese in strada a protestare nel nord della Cisgiordania, appunto, e a Gaza.

Dove Adnan era un personaggio molto noto da quando era stato arrestato per la prima volta nel 1999

e poi era diventato un altro responsabile, appunto, del Già d'Islamica.

I suoi ritratti avevano cominciato a comparire sui muri in Cisgiordania nella striscia di Gaza ed era diventato un po' un simbolo anche dei prigionieri palestinesi in Israele.

Sono state annunciate delle proteste nelle carceri israeliane da parte dei detenuti palestinesi.

Qual è la situazione di questi prigionieri?

La questione dei detenuti palestinesi in Israele è fondamentale e molto spinosa.

Tra l'altro, da poco, 17 aprile si è celebrata la giornata dei prigionieri palestinesi, che è una ricorrenza che si commemora ogni anno dal 1974.

Secondo ad Amir, un neggi palestinesi che si occupa di diritti umani e di sostegno prigionieri, nelle carceri israeliani ci sono 4.900 detenuti politici palestinesi e tra loro 30 sono donne e 160 minori.

La maggior parte sono state processate o sono in attesa di processo, ma mille e sedici sono in detenzione amministrativa, come era anche Kader Adnan, cioè senza un'accusa formale.

La detenzione amministrativa è una forma di detenzione arbitraria, in cui una persona può essere trattenuta a tempo indeterminato, per periodi di sei mesi che possono essere rinnovati,

senza un processo e senza la possibilità di difendersi perché le prove sono tenute segrete.

Israele afferma che questo metodo contribuisce a limitare gli attacchi terroristici,

[Transcript] Il Mondo / Dopo tre mesi di sciopero della fame è morto in carcere un leader palestinese. Sono aumentati i paesi dove la stampa non è libera.

a contenere persone potenzialmente pericolose e a evitare che siano diffuse informazioni sensibili, mentre invece le organizzazioni per la difesa dei diritti umani dicono che è un modo per impedire lo svolgimento di un giusto processo.

Secondo Amnesty International, se prolungata o ripetuta nel tempo, questa misura costituisce una spessa con un trattamento crude, inhumano e degradante.

A Israel, per mantenere l'empiamento di apartheid contro i palestinesi.

Le ONG, che si occupano dei prigionari palestinesi, hanno spesso denunciato le due condizioni di detenzione, accusando le autorità penitenziarie di torture e di abusi, come forma di punizione nei confronti dei detenuti palestinesi.

Secondo il Prisoner's Information Office, un'organizzazione di Gaza, Adnan è il 237° detenuto palestinese, morto nelle carceri israeli, dal 1967.

Mentre l'occasione della giornata dei prigionari, il ministero degli esteri palestinesi ha fatto sapere che negli ultimi 50 anni l'Israeli ha detenuto più di 800 mila palestinesi, e molti hanno trascorso decenni in carcere.

Molti detenuti palestinesi sono in carcere senza una accusa formale e quindi con poche possibilità di difendersi.

Esatto, e spesso ricorrono al sciopero della fame, proprio come uno strumento di lotta usato per denunciare le condizioni di detenzione e chiedere concessioni alle autorità israeli. Spesso viene data molta attenzione alle condizioni di salute detenuti in sciopero della fame, da parte dei palestinesi fuori.

Per cui un peggioramento può provocare anche tensioni e violenze.

In molte casi israeli alla fine ha rilasciato e detenuto in sciopero della fame le cui condizioni di salute erano notevolmente peggiorate.

Sono stati condotti anche scioperi della fame collettivi.

Per esempio a settembre del scorso, nel 2022, 30 prigionieri politici non hanno mangiato per 19 giorni consecutivi per protestare contro la detenzione amministrativa.

Secondo Adamir, nel 2021, 60 palestinesi hanno intrapreso scioperi della fame individuali delle carcere israeliane.

Nel 2022 il numero è cresciuto ancora.

Quest'anno l'entrata in carica all'inizio del 2023 proprio del governo più a destra della strada israeli ha avuto conseguenza anche sulle carceri.

I vari detenuti sono stati trasferiti con la forza, sono state annunciate le iniziative per limitare le attività dei prigionieri, gli orari di visita e il ministro della sicurezza nazionale, Itamar Benvir, sotto la cui responsabilità ricada il servizio penitenziario israeliano.

In seguito alla morte di Adnan ha chiarito che le istruzioni date alle autorità penitenziarie sono molto chiare, c'è tolleranza a zero nei confronti dei viciapri della fame e di ogni forma di disordine.

La morte di Adnan è venuta in un clima già molto teso tra israeliane e palestinesi che ha andato peggiorando dall'inizio dell'anno a oggi.

Cosa possiamo aspettarci adesso?

[Transcript] Il Mondo / Dopo tre mesi di sciopero della fame è morto in carcere un leader palestinese. Sono aumentati i paesi dove la stampa non è libera.

Israele già dal marzo 2022 conduce una campagna militare in Cisgiordania, in seguito a una serie di attacchi compiuti dai palestinesi.

L'esercito sostiene di prendere di mira i combattenti, ma in realtà nei raid sono uccisi spesso anche civili.

Le operazioni militari si svolgono soprattutto nelle città di Nablus e di Jenin, dove Cader Adnan tra l'altro era molto noto perché era nato proprio in una cittadina molto vicino a Jenin e dove spesso si sono svolti dei raid mortali dell'esercito israeliano.

Le violenze comunque si sono succedute proprio velocemente negli ultimi mesi, nelle ultime settimane, soprattutto in occasione del Ramadan, un mese sacro per i Musulmani, quando la polizia israeliana ha fatto irruzione nella moschea Al-Aqsa di Gerusalemme, provocando una serie di risposte da parte dei palestinesi.

L'agenzia France Press ha contato dall'inizio dell'anno 100 morti palestinesi e 19 israeliani, oltre a una donna ucraina e un italiano, Alessandro Parini, morto in un'attentata a tela viva all'inizio di aprile.

In tutto questo, sullo sfondo, c'è l'inferita protesta israeliana che va avanti dall'inizio di gennaio contro la riforma della giustizia voluta dal governo, che secondo le migliaia e migliaia di persone che ogni settimana scendono in strada, è un tentativo di limitare i poteri della magistratura.

La riforma è stata sospesa il 27 marzo dal Premier Benjamin Netanyahu, ma il 30 aprile il Parlamento ha inaugurato una nuova sessione e il giorno dopo sono subito riprese le discussioni sulla riforma.

Saremo a vedere quello che succederà, pochi giorni prima sono scesi in strada, sia i critici della riforma, per mantenere alta la pressione sui politici.

Un'ulteriore dimostrazione della spaccatura della società israeliana in un contesto che potrebbe essere infiammato ancora di più dalla morte di Kader Adnan.

Grazie a Francesca Agnetti.

Grazie a voi.

Maisa Moroni, fotoeditor di Internazionale, racconta la copertina del nuovo numero.

Secondo i calcoli delle Nazioni Unite, l'India ha superato la Cina per numero di abitanti.

Il governo di Nuova Delhi inoltre cerca di proporci come alternativa a Pechino, anche in campo economico e politico, ma gran parte della popolazione indiana vive ancora in zone rurali, povere e arretrate.

Il cammino dell'India per diventare una superpotenza è insomma ancora pieno di ostacoli.

L'immagine di copertina è di Mangiari Sharma, un'artista indiana che vive negli Stati Uniti e che racconta nella presentazione del suo lavoro dello shock culturale che ha subito quando si è trasferita da Mumbai a Los Angeles.

Per elaborarlo ha lavorato sulla mitologia del suo paese di origine e ha deciso di trasformare i suoi ricordi di sculture e pitture religiose in fotografie.

Con l'aiuto di una squadra di circa 35 artigiani indiani ha realizzato dei diorama, cioè ha ricreato delle scene mitologiche che rappresentano le divinità hinduiste.

Il nome di questo progetto è Darshan, una parola sanscrita dai molti significati.

Per l'autrice si tratta di una connessione metafisica che si stabilisce attraverso la vista, guardando per esempio la statua di una divinità.

[Transcript] Il Mondo / Dopo tre mesi di sciopero della fame è morto in carcere un leader palestinese. Sono aumentati i paesi dove la stampa non è libera.

Con questo lavoro invita chi guarda a considerare la fotografia come un mezzo di connessione spirituale,

più prosaicamente noi, per rappresentare i sogni da superpotenza dell'India, abbiamo scelto da questo progetto l'idea del potere della ricchezza, Lakshmi, seduta su un enorme fiore di loto rosa con un vaso pieno di monete d'oro in grembo e circondata da due elefanti. Le ambizioni dell'India è la nuova copertina d'internazionale.

Con l'ventano della shadows of coast of ecological advanced ilrian- arkadaşlarioually dist anxiciopato perché ci montiamo noi di kw].

Le accottate digital ci ha donto scelte, le nuove ragazzi da informarsi ed egnque sulla crowelling di noi.

Ma anche si dipendono il frattklest d'iccia per le che hanno visto non Roland e le routes di conspira

internazionale per la libertà di stampa e la direttrice generale dell'UNESCO, Odrea Zule, ha tenuto questo discorso in cui ha detto le piattaforme digitali ci hanno dato infiniti nuovi modi di informare ed esprimerci ma stanno anche fornendo terreno fertile a tutti quelli che vogliono diffondere disinformazione e teorie del complotto. Nella stessa giornata la ONG Reporter senza frontiere ha pubblicato il suo rapporto annuale sulla libertà di stampa nel mondo. In questo caso, oltre le sfide poste dalle nuove tecnologie, l'organizzazione ha sottoneato anche l'impatto che ha avuto la guerra in Ukraine sul giornalismo internazionale. Comentiamo il rapporto con Gianpaolo Accardo, direttore del sito d'informazione europeo Vox Europe e collaboratore di internazionale. Mercoledì 3 maggio, in occasione della giornata mondiale della libertà dell'informazione, il rapporto senza frontiere ha pubblicato l'edizione 2023 della sua classifica mondiale della libertà dell'informazione che valuta le condizioni di esercizio del giornalismo in 180 paesi e territori. E quest'anno appare che la situazione è molto grave, in 31 paesi è difficile in 42, problematica in 55, mentre invece è buona o abbastanza buona in 52 paesi. Cioè questo vuol dire che le condizioni di esercizio del giornalismo sono cattive, peggiori in 7 paesi su 10 e soddisfacenti soltanto in 3 paesi su 10. Una situazione che è un po' migliore rispetto a quella del 2022, ma è sostanzialmente la stessa che avevamo nel 2013. Senza sorprese tra l'altro la Norvegia conserva la sua posizione di testa in materia di libertà dell'informazione per il settimo anno consecutivo e per la prima volta invece in un paese non nordico è al secondo posto dell'Irlanda davanti alla Danimarca. Interessante anche la posizione dei paesi bassi che sono settimi, invece in coda alla classifica ci sono essenzialmente dei paesi asiatici in Vietnam 178, la Cina 179 e ultima anche qui non è una sorpresa la Corea del Nord. Quest'anno però forse c'è una novità rispetto ai rapporti precedenti ed è quella della guerra in Ucraina che impatto ha avuto questo sulla libertà di stampa. Ovviamente ha avuto un impatto notevole come sotturina, reportage senza frontiere e questo in particolare visto

[Transcript] Il Mondo / Dopo tre mesi di sciopero della fame è morto in carcere un leader palestinese. Sono aumentati i paesi dove la stampa non è libera.

che la Russia si è messa ad avviare una sorta di purga finale conclusiva del panorama mediatico russo su quale è calato una sorta di coltre di piombo come la chiama reportage senza frontiere perché gli ultimi giornali russi indipendenti e gli ultimi giornalisti anche rimasti sono stati banditi o dichiarati agenti dell'estero. La censura sistematica del Kremlin ha forzato all'esodo di giornalisti indipendenti e ha lasciato campo libero la propaganda russa. Questo sia in Russia che nella stessa Ucraina da quale si aggiungono poi i crimini di guerra commessi dalle truppe russe e il fatto che il social network telegram che è molto popolare nell'universo russofono è stato usato in modo massiccio e quasi militare dalla Russia per disseminare la sua propaganda nell'universo russofono appunto però è stato usato anche dagli Ucraini per diffondere informazioni. E nel resto del continente europeo che novità ci sono state diciamo anche al di là del conflitto ucraino qual è la situazione nel continente? C'è intanto da dire che il fanatismo di Coda era e rimane la turchia nel quale che precipita dalla 149 e una 165 in posizione in turchia ci sono 32 giornalisti detenuti in turchia i 90 per cento dei giornali sono controllati dal potere. L'altro paese europeo nel quale la situazione è pessima è la Bielorussia dove ci sono ben 37 giornalisti in prigione che il record europeo. Senò per gli altri paesi non sono cambiate rispetto all'anno scorso vanno dato però che nei paesi d'Europa centrale orientale la situazione leggermente migliorata anche perché proprio la guerra in ucraina ha messo in evidenza il fatto che la propaganda russa e la disinformazione sono una vera fonte di problemi e quindi c'è stata una sorta di rivalutazione dell'informazione di qualità tra i paesi dell'Unione europea e da sottolineare il fatto che la Grecia ha perso diverse posizioni e 100 settima in particolare a causa del cosiddetto scandalo dell'intercettazione di giornalisti da parte dei servizi segreti che è considerato un attacco massiccio dell'informazione, della libertà dell'informazione a livello dell'Unione europea. Nei baltiani la situazione leggermente migliorata per quanto riguarda in particolare l'albania invece è peggiorata in Serbia e anche qui non è una sorpresa perché si sa che la Serbia è il paese europeo forse più sottoinfluenza da parte della Russia. Vanno dato infine che nel Regno Unito la situazione è considerata non preoccupante ma insomma non entusiasmante e in particolare a causa dell'attesa di estradizione per i Giuliani Assange verso gli Stati Uniti dove eschia ben 175 anni di carcere. Il fatto che c'è in discussione una legge sulla sicurezza nazionale che non offre misure di protezione al giornalismo investigativo e quindi risulta essere un po' una minaccia nei suoi confronti. E dell'Italia che cosa ci puoi dire? Per fortuna il 2022 ha fatto piuttosto un buon risultato perché ha ottenuto 17 posizioni in più rispetto all'anno precedente quindi un risultato piuttosto buono anche se rimangono sempre le minacce solite che pesano sulla libertà dell'informazione in particolare da parte di organizzazioni mafiose, specie a sud o di gruppi estremisti e violenti e rimane il problema della criminalizzazione della

[Transcript] Il Mondo / Dopo tre mesi di sciopero della fame è morto in carcere un leader palestinese. Sono aumentati i paesi dove la stampa non è libera.

diffamazione e della calunna che sono un po' un'eccezione italiana. Vado detto anche che la valutazione di reportage senza frontiere è stata fatta nell'ultimo ottimese del 2022 quando ancora il governo attuale che ha un rapporto un po' confittuale con alcuni mesi di informazione non era ancora pienamente insediato. Nel frattempo però i Paesi che quest'anno sono finiti tra quelli in cui la libertà di stampa in pessime condizioni sono diventati 31 cioè un numero senza precedenti nei rapporti di reportage senza frontiere. A cosa è dovuto questo deterioramento e di quale Paesi si tratta?

Allora il deterioramento è dovuto soprattutto a causa della caccia ai giornalisti indipendenti da parte del potere o dal fatto che vengono semplicemente imprigionati oppure che la libertà di informazione non esiste. I Paesi di Coda sono essenzialmente dei Paesi asiatici e medio orientali come si può disumere dalla mappa che il rapporto senza frontiere pubblica sul suo sito e i fanini di Coda livello mondiale sono in Vietnam, la Cina e senza sorpresa la Corea del Norte. Il rapporto di reportage senza frontiere cita anche l'intelligenza artificiale come una delle principali minacce contro la libertà di stampa.

Quali sono i rischi che potrebbero derivare da questa nuova tecnologia?

Il rapporto senza frontiere parla dell'industria del simulacro, nel quale farei entrare sia l'intelligenza artificiale che l'uso spregiudicato dei social media che fanno i governi autoritari, addirittura si parla di 118 Paesi sui 180 valutati, i due terzi dei Paesi, nei quali corrispondenti rapporto senza frontiere segnalano che gli attori politici hanno svolto delle campagne massicce di disinformazione o di propaganda in modo regolare o sistematico attraverso l'intelligenza artificiale o i social.

In questi Paesi, sotto i rapporti senza frontiere, la differenza tra il vero e il falso, il reale e l'artificiale, i fatti e le simulazioni mettono in pericolo il diritto all'informazione perché i cittadini non sono più in grado di valutare che cosa è vero, che cosa è finto e non sono più in grado di prendere delle decisioni veramente informate. In questa confusione tra il vero e il falso i cittadini tendono a credere un po' quello che fa loro comodo o quello che fa meno paura rispetto alle pressioni dei governi e lo sviluppo spettacolare dell'intelligenza artificiale generativa sconvolge completamente l'universo già fragile dei mesi di informazioni che erano stati comunque in precedenza sconvolti anche dal web 2.0. Il rapporto senza frontiere cita ad esempio di Elon Musk che spinge all'estremo una logica arbitraria di censura dimostrando che tutto sommato le piattaforme digitali sono delle sorti di sabbie mobili per il giornalismo e i prodotti dell'intelligenza artificiale sia i testi che le immagini che genera per esempio un'unificazione con i mid giorni alimentano le social media in immagini in questo caso false sempre più vero simili e difficili da distinguere da quelle vere come l'hanno dimostrato le fotografie abbastanza stupefacenti per il loro realismo dell'arresto di Donald Trump oppure di Julian Assange il nostro stato vegetativo oppure ancora del papa con doso un piumino d'arresto. Grazie a Giampala O'Cardo. Il disco della settimana è consigliato da Alberto Notar

[Transcript] Il Mondo / Dopo tre mesi di sciopero della fame è morto in carcere un leader palestinese. Sono aumentati i paesi dove la stampa non è libera.

Bartolo vice direttore di internazionale.

Dopo quasi 24 anni di silenzio è uscito un nuovo disco degli everything but the girl. Il duinglese è formato a 3 season cantante e Ben Watt che dall'inizio degli anni 80 sono una coppia anche nella vita.

Nel 1999 la band ha interrotto attività, hanno fatto vita di famiglia con i loro tre figli, lui ha soprattutto portato avanti un'attività di DJ e lei ha pubblicato quattro album scritto quattro libri. I lettori del nostro sito la conoscono come opinionista. Ora hanno 60 anni, i figli fanno l'università così hanno deciso di lavorare ancora insieme e hanno pubblicato Fuse. L'album è la prova di una cantante dalla voce sempre più straordinaria e dimostra l'intelligenza di un'artista che senza forzarsi riesce a evolversi secondo i tempi che cambiano.

Fuse è un disco di pop elettronico intimista, maturo, ma non suona mai nostalgico. Fuse, degli everything but the girl.

Fuse è un disco di pop elettronico intimista, maturo, ma non suona mai nostalgico.